Sir

**Papa Francesco: Angelus, “è brutto quando la Chiesa fa della casa di Dio un mercato”. “Non approfittare di attività buone per coltivare interessi privati”**

5 marzo 2018 @ 9:02

“Vivere la nostra vita non nella ricerca dei nostri vantaggi e interessi, ma per la gloria di Dio che è l’amore”. È l’invito rivolto dal Papa ai 20mila fedeli che ieri hanno partecipato all’Angelus in piazza San Pietro, nonostante la pioggia. “Siamo chiamati a tenere sempre presenti quelle parole forti di Gesù: ‘Non fate della casa del Padre mio un mercato!’”, ha ricordato Francesco a proposito dell’episodio evangelico della cacciata dei mercanti dal tempio: “È molto brutto quando la Chiesa scivola su questo atteggiamento di fare della casa di Dio un mercato”, ha ammonito il Papa, esortando “a respingere il pericolo di fare anche della nostra anima, che è la dimora di Dio, un luogo di mercato, vivendo nella continua ricerca del nostro tornaconto invece che nell’amore generoso e solidale”. Secondo Francesco, “questo insegnamento di Gesù è sempre attuale, non soltanto per le comunità ecclesiali, ma anche per i singoli, per le comunità civili e per la società tutta”: “È comune, infatti, la tentazione di approfittare di attività buone, a volte doverose, per coltivare interessi privati, se non addirittura illeciti”, il monito. “È un pericolo grave, specialmente quando strumentalizza Dio stesso e il culto a lui dovuto, oppure il servizio all’uomo, sua immagine”, ha proseguito Francesco: “Perciò Gesù quella volta ha usato le maniere forti”, per scuoterci da questo pericolo mortale”. “Fare della Quaresima un’occasione buona per riconoscere Dio come unico Signore della nostra vita, togliendo dal nostro cuore e dalle nostre opere ogni forma di idolatria”, l’invito finale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Nelle urne trionfa il M5S, exploit della Lega, crolla il Pd. Agli Oscar, successo per “La forma dell’acqua”**

**Elezioni: M5S primo partito con oltre il 30%, la Lega supera Forza Italia mentre crolla il Pd. Affluenza al 73%**

È ancora in corso in diverse sezioni elettorali lo spoglio delle schede per il rinnovo del Parlamento italiano. Ciò nonostante, come già anticipato da exit poll e prime proiezioni, è già chiaro il trionfo del Movimento 5 Stelle, ancora il partito più votato in Italia come successo 5 anni fa, questa volta però con una percentuale che va oltre il 30% sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica. Prima coalizione (intorno al 37%) è quella del centrodestra, dove la Lega (18%) supera nettamente Forza Italia (14%). Crollo per il Partito democratico che non raggiunge il 20% mentre supera lo sbarramento Liberi e Uguali (poco oltre il 3%). Ha tenuto, invece, l’affluenza alle urne: ieri, nelle oltre 61.401 sezioni si è recato a votare il 72,91% degli aventi diritto, poco meno del 2,3% rispetto al 2013. In Lazio e Lombardia, dove si è votato anche per le elezioni regionali, lo spoglio – laddove già terminato per Senato e Camera – riprenderà alle 15 per determinare presidente e consiglio regionale. Caos, invece, per lo scrutinio a Castelnuovo di Porto nel centro polifunzionale della Protezione Civile in cui hanno sede i 700 seggi che compongono il Collegio per l’Estero: presidenti e scrutatori sono stati reclutati fra i dipendenti del Comune di Roma dopo che molti tra quelli designati avevano abbandonato o non si sono neppure presentati per i disagi a raggiungere la località.

**Siria: per Assad l’offensiva militare nella Ghouta orientale “deve continuare”. Oggi convoglio di aiuti umanitari diretto a Duma**

L’offensiva militare in corso contro l’enclave ribelle nella Ghouta orientale “deve continuare”. Lo ha dichiarato ieri il presidente siriano Bashar Al Assad, nonostante i numerosi appelli alla tregua e al rispetto del cessate il fuoco per consentire l’accesso degli aiuti umanitari alla popolazione civile assediata. Nelle ultime due settimane, infatti, non sono cessati bombardamenti e colpi d’artiglieria causando la morte di oltre 650 civili, di cui molti bambini. Parlando alla tv pubblica, il presidente siriano ha sostenuto che “l’operazione contro il terrorismo deve proseguire”. Intanto l’Ocha, l’Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite, ha comunicato che nella giornata di oggi un convoglio di 46 camion, con a bordo aiuti medici e alimentari per 70mila persone, entrerà nella regione alle porte di Duma, la capitale della Ghouta orientale.

**Brexit: May (Regno Unito), “giusto accordo per noi lo sarà anche per l’Ue”**

Rispetto alla trattativa per il Brexit, “il giusto accordo per noi lo sarà anche per l’Unione europea, e sarà l’accordo giusto per il nostro popolo”. A dichiararlo è stata il premier britannico Theresa May. In un’intervista alla Bbc, la May ha invitato Bruxelles ad esaminare con attenzione “l’ambizioso ma fattibile” progetto di intesa sulla Brexit presentato venerdì. Una risposta indiretta alla richiesta di “accelerare il ritmo” dei negoziati arrivata la scorsa settimana scorsa dal capo negoziatore dell’Ue, Michel Barnier. La premier britannica si è detta “fiduciosa”, perché “l’Ue stessa ha affermato di volere una relazione ad ampio raggio con noi in futuro e sono fiduciosa perché che, come sapete, ho fissato cinque obiettivi ben precisi, importanti, se guardiamo al nostro futuro di prosperità e sicurezza nel Regno Unito e negli altri 27 Paesi”. Nell’intervista, May ha elencato alcune “realtà” conseguenti al Brexit, quali, ad esempio, le mutate condizioni di accesso al mercato unico. Ma ha parlato anche della possibilità di una stretta cooperazione in molti settori e della permanenza all’interno delle Agenzie europee che coordinano i settori dei farmaci, dei prodotti chimici e dell’industria aeronautica e spaziale.

**Cinema: agli Oscar è “La forma dell’acqua” il miglior film**

Successo nella notte degli Oscar per “The shape of water” (“La forma dell’acqua”): per la pellicola di Guillermo Del Toro si è infatti aggiudicata la statuetta come miglior film oltre ai riconoscimenti per il miglior regista, miglior colonna sonora originale e miglior scenografia. Del Toro ha dedicato il successo ai giovani registi in tutto il mondo e al la voglia di sognare e crederci. Le statuette per la miglior attrice protagonista è andata a Frances McDormand per “Tre manifesti a Ebbing, Missouri”, mentre quella per il miglior attore protagonista a Gary Oldman per “L’ora più buia”. Nella 90ª notte degli Oscar c’è stata soddisfazione anche per l’Italia: il film di Luca Guadagnino, “Chiamami col tuo nome”, ha vinto la statuetta per la migliore sceneggiatura non originale firmata da James Ivory.

**Cronaca: Pontedera, uccide la moglie e poi si toglie la vita**

Omicidio suicidio ieri pomeriggio a Pontedera (Pi). Secondo una prima ipotesi su quanto successo, approfittando dell’assenza della figlia e della badante, un 97enne ha ucciso la moglie 86enne, con problemi di salute, ferendola alla gola con un cacciavite. Poi si è tolto la vita, gettandosi dal balcone della loro abitazione al terzo piano. Nonostante l’allarme sia scattato immediatamente per l’intervento di alcuni passanti e il tempestivo arrivo del 118 che hanno trasferito i coniugi all’ospedale di Cisanello, per i due anziani non c’è stato nulla da fare. Troppo gravi le ferite. Ad aprire la porta di casa e a scoprire la donna gravemente ferita è stata una parente, entrata insieme ai vigili del fuoco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Elezioni: tiene la partecipazione, completamente ridisegnata la geografia politica**

Il dato sull’affluenza alle urne per le elezioni politiche registra una sostanziale tenuta rispetto al 2013. Quando al computo manca solo un comune su 7.958, la partecipazione al voto risulta pari al 72,91% degli aventi diritto, contro il 75,20 della scorsa tornata. Ma va tenuto conto che stavolta si è votato soltanto di domenica e che ci sono stati molti disagi nei seggi (causati in gran parte dall’introduzione del tagliando anti-frode). Il calo dei votanti che si rileva dal 1979 ha rallentato la sua corsa: tra 2013 e 2008 era stato del -6,6%, tra 2018 e 2013 del -3%. Resta il fatto che più di un elettore su quattro non è andato alle urne. Le regioni in cui si è votato di più sono state il Veneto (78,72%), l’Emilia-Romagna (78,26%) e l’Umbria (78,09%), quelle con la minore affluenza la Sicilia (62,75%), la Calabria (63,77%) e la Sardegna (65,39%).

Per quanto riguarda l’esito del voto, lo spoglio è ancora in corso ma il quadro è ormai chiaro: il Movimento 5Stelle supera il 30% ed è il primo partito; la coalizione di centro-destra nel suo insieme supera il M5S, ma al suo interno è la Lega il partito più votato rispetto a Forza Italia; il Pd sembra non arrivare al 20%, Liberi e Uguali sarebbe appena sopra la soglia di sbarramento del 3%. Sopra questa soglia anche uno dei partiti del centro-destra, Fratelli d’Italia, mentre tutte le altre realtà al momento sono sotto lo sbarramento. Fermo restando che bisognerà attendere la conclusione dello scrutinio e l’attribuzione dei seggi, si confermano le previsioni secondo cui nessuna coalizione o partito avrebbe avuto i numeri per governare autonomamente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Elezioni politiche, un governo non c’è ancora. Cosa può succedere adesso?**

**I numeri che escono dalle urne dicono che nessuna forza politica ha raggiunto la quota 40% che significa maggioranza assoluta. Alla Camera e al Senato il centrodestra ha più seggi ma è lontano dall’autosufficienza. Ecco i prossimi passi in vista delle consultazioni**

di Paolo Decrestina

I Cinquestelle esultano, il centrodestra si proclama vincitore, il Partito Democratico si prepara a una legislatura di opposizione. Intenzioni e interpretazioni dopo una lunga notte elettorale; ma adesso, che cosa succede? Succede che i numeri dicono chiaramente che un governo non c’è. Nessuna delle forze politiche in campo ha raggiunto la soglia del 40 per cento considerata il traguardo per una maggioranza assoluta alle Camere.

Alla Camera

A Montecitorio la soglia per la maggioranza assoluta è di 316 seggi. Secondo le proiezioni all’alba del lunedì, il Movimento 5 Stelle, il primo partito per distacco, ottiene 235 seggi. Insomma a Di Maio mancano 81 seggi per una autosufficienza governativa. Ne mancano 64 al centrodestra, che sommando le forze arriva a quota 252 seggi. Anche in questo caso, per governare servirebbe un “aiutino” dalle altre formazioni politiche. Difficile. Decisamente lontano dall’obiettivo il centrosinistra, che con la crisi del Pd si ferma a quota 115 seggi: un terribile -201 dalla maggioranza.

Al Senato

A Palazzo Madama la fatidica soglia che significa maggioranza assoluta è fissata a quota 158 seggi. Qualcuno la raggiunge? Decisamente no. Il Movimento 5 Stelle si ferma a quota 114 seggi, 44 in meno del dovuto. Arriva a 134 invece il centrodestra, che dovrebbe trovare 24 seggi per avere un sostegno al governo dalla Camera alta. Il Pd e il centrosinistra si fermano a quota 51 seggi, meno di un terzo del necessario.

I primi passi

I prossimi passi quali sono? Innanzitutto si devono sbrigare le formalità. Tra l’8 e il 9 marzo i nuovi eletti cominciano a registrarsi in Parlamento. Si scattano foto, si compilano moduli in attesa del tesserino da parlamentare.

La prima seduta

La prima seduta delle nuove Camere sarà il 23 marzo. Il primo giorno di scuola prevede, come sempre, l’elezione dei presidenti di Camera e Senato. Due giorni dopo, il 25 marzo, è il termine ultimo per i parlamentari per comunicare il gruppo di appartenenza.

Le consultazioni

È alla fine del mese che si entra davvero nel vivo per la formazione di un eventuale (e al momento inesistente) nuovo governo. Perché tra più di tre settimane sono previste le consultazioni al Quirinale. Il classico appuntamento di galateo istituzionale (visto che la Costituzione non le prevede) con cui il presidente della Repubblica dà il via all’iter per la nascita del nuovo esecutivo.

Cosa può fare Mattarella?

Sergio Mattarella cosa può fare? Visti i numeri che si vanno delineando alle Camere, non sarà semplice il compito del Capo dello Stato. Potrà comunaue conferire un incarico esplorativo o pieno a un presidente del Consiglio. Se l’incaricato scioglie la riserva, poi potrà presentare la lista dei ministri al Colle.

Le possibili alleanze

Prima di arrivare a governare, il nuovo presidente del Consiglio dovrà far giurare il suo esecutivo e ricevere il voto di fiducia alle Camere. Il problema, però, è che i classici “scenari” che si aprono un minuto dopo la chiusura dei seggi al momento prevedono un governo possibile sulla carta ma non molto attuabile politicamente. Stando ai numeri sarebbe possibile un governo M5S-Pd, ma la strada è molto poco praticabile se non impossibile. E in teoria sarebbe sufficiente per governare anche un’alleanza tra le forze politiche più anti-sistema: il M5s e la Lega, veri vincitori della tornata elettorale, avrebbero i numeri per la maggioranza assoluta. Sono gli stessi esponenti del centrodestra, però, in particolare di Forza Italia, a non credere a inciuci tra Salvini e Di Maio. Si torna insomma a parlare di governo di unità nazionale, di governo di scopo con tutte le forze politiche sedute a Palazzo Chigi. Ma siamo sicuri che sarebbe una strada percorribile?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**l patrimonio disperso di Renzi, un leader contro se stesso**

di Aldo Cazzullo

Ha conquistato la sinistra italiana, in tre mesi l’ha portata al massimo storico, in tre anni al minimo: solo al Bomba poteva riuscire. Di leader la sinistra ne ha bruciati tanti; ma nessuno come lui ha fatto tutto da sé, prima infiammandosi poi ustionandosi. Matteo Renzi ha rivelato qualità e difetti straordinari. All’inizio è stato vissuto come un alieno, un estraneo, un usurpatore; ma è stato amato o almeno tollerato perché vinceva. Lui si è fidato troppo di se stesso, si è fatto troppi nemici, e ha potuto consentirselo fino a quando ha avuto il Paese dietro. Ma il renzismo non è finito stanotte; era finito il 4 dicembre 2016, con la sconfitta per 60 a 40 nel referendum.

«Matteo farebbe meglio a sparire. Andare in America. Farsi dimenticare. Lasciare che la sinistra vada a sbattere. Dopo lo richiameranno». Se avesse seguito il consiglio di un mentore della prima ora, Oscar Farinetti, non sarebbe finita così. Invece Renzi si è incaponito. L’energia mostrata nella conquista del partito e di Palazzo Chigi, nell’operazione 80 euro e nella riforma del lavoro, l’ha impiegata nell’autodistruzione. Il suo agonismo si è ritorto contro se stesso. Renzi, come Berlusconi, è capace di grande empatia; ma a differenza di Berlusconi, che vorrebbe essere amico di tutti, Renzi si nutre del nemico, ne ha bisogno per trarne linfa e motivazione. L’ultima prova è stata la stesura delle liste. Qual è il compagno di gioventù di Gentiloni? Realacci? Bene, Realacci è fuori. Qual è l’uomo più vicino a Minniti? La Torre? Fuori pure La Torre. Come a dire: qui comando io, sino alla fine.

Non è la scissione di Liberi e uguali a sancire la sconfitta di Renzi. Che ci fosse spazio alla sua sinistra era nelle cose, e un po’ anche nei suoi schemi. Renzi però ha visto crollare i due veri cardini della sua strategia: ereditare una parte dei voti di Berlusconi; ed erodere il bacino antipolitico di Grillo. Ha perso consensi nei ceti popolari e tra categorie scontente delle sue riforme, come gli insegnanti, senza conquistare il centro. E vede i grillini, che ha sempre considerato il vero avversario, al massimo storico. Le spiegazioni potrebbero essere infinite. Anche i partiti storici della sinistra europea, dall’Spd tedesca al Psoe spagnolo, sono precipitati al 20%; i socialisti francesi e quelli greci anche più giù. Ma lo stress emotivo che nel bene e nel male Renzi ha imposto all’opinione pubblica italiana è tale, che la sconfitta di stasera diventa inevitabilmente sua. La stessa popolarità di Gentiloni, di cui in un anno di governo non si ricorderà un gesto o una parola, si spiega solo con il fatto di non essere Renzi. È un verdetto forse ingiusto, certo spietato; ma in democrazia è l’unico che conta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Torino in controtendenza. Al Senato il Pd primo partito, M5S al 23,5%. Risultato storico della Lega al 17%**

Maurizio Tropeano

torino

Quando mancano solo 16 seggi alla fine dello spoglio al Senato a Torino il Pd è il primo partito della città con il 26,44. Il M5S si ferma al 23,5. Due dati in controtendenza rispetto alla media nazionale. In città anche Liberi e Uguali ottiene esiti di quasi due punti superiori alla media italiana con il segretario di Sinistra Italiana, Marco Grimaldi che supera il 6 per cento.

A Torino la Lega ottiene un risultato storico sfiorando il 17% al Senato e quasi 17 mila voti in più di Forza Italia. Fuori dal capoluogo il risultato si ribalta e il M5S è il primo partito del Piemonte anche se l’onda verde-azzurra supera il 41% e la Lega con oltre 23 punti percentuali è al secondo posto perché il Pd si ferma intorno al 21%.

«Ciò che è stato fatto non basta, ma almeno a Torino siamo sulla strada giusta» commenta il responsabile organizzativo del Pd torinese, Saverio Mazza, che in un post su Facebook analizza il risultato del partito a livello locale, un dato migliore rispetto a quello nazionale e in crescita rispetto le amministrative del 2016. «La sconfitta del Pd è netta» scrive Mazza che riconosce: «ci sarà molto da approfondire. Facendo una breve analisi che non allevia il dato negativo generale ma che dà una speranza specie ai militanti ed elettori torinesi, è altresì giusto analizzare il voto di Torino città». E a questo proposito osserva che «rispetto al 2016 il Pd torna primo partito con il 26,31%, circa il 7/8 % in più della media nazionale. In termini di voti assoluti - prosegue - nel 2016 prendemmo al primo turno 106 mila 800 voti, oggi ci attestiamo su 114 mila 615» e «in termini percentuali il M5S nel 2016 prese il 30,01%, oggi il 24,25%».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**72 migranti salvati nel Mediterraneo da Sos Mediterranee e Medici senza Frontiere**

fabio albanese

corrispondente da catania

Due gruppi di migranti, in tutto 72 persone provenienti da due diverse imbarcazioni partite dalla Libia, dalla notte scorsa sono a bordo della nave «Aquarius» delle Ong Sos Mediterranee e Medici senza Frontiere. I due gruppi, di cui fanno parte tre donne, erano stati salvati nel pomeriggio di ieri dalla nave mercantile cipriota «Everest» e poi trasbordati sulla «Aquarius»: un gruppo di 30 era a bordo di una barca in legno che ha fatto naufragio; l’altro formato da 42 persone, era su un gommone che - stando alle testimonianze di alcuni superstiti raccolte dai volontari di Msf sulla loro nave - ha avuto un’avaria e che era stato intercettato da una imbarcazione della Guardia costiera libica. Secondo il racconto, nunerosi occupanti del gommone, pur di non ritormare in Libia, si sarebbero buttati in mare: alcuni di loro sarebbero morti annegati, altri sono stati invece salvati dal mercantile.

Il gommone sarebbe lo stesso che ieri mattina, con un centinaio di persone a bordo, era stato avvistato da un aereo da ricognizione dell’operazione Eunavformed che ha poi dato l’allarme. Sul posto, 48 miglia al largo della Libia, in acque internazionali, si stava dirigendo proprio l’Aquarius che appena venerdì scorso è tornata in zona di operazioni Sar dopo un cambio di equipaggio e una sosta di alcuni giorni nel porto di Catania. Ma dalla Guardia costiera libica, come denunciato in un tweet da Sos Mediterranee, è stato loro intimato di allontanarsi perchè sarebbe stata una loro motovedetta a prestare soccorso.

Erano diversi giorni, circa due settimane, che non si aveva notizie di salvataggi in mare di migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale. Prima c’erano state condizioni meteo proibitive ma da alcuni giorni il mare è calmo.

Si erano avute notizie, invece, di diverse operazioni di recupero di gommoni e barconi di migranti da parte dei libici che, proprio in queste ore, hanno condotto operazioni pure a terra; ne ha dato notizia il Direttorato per la Sicurezza di Zuwara, ripreso da media locali, secondo cui «un gruppo di 47 immigranti illegali è stato intercettato» nella parte est della città, pronti a partire con una barca. I migranti africani, pakistani e del Bangladesh, «sono stati arrestati».

Sbarco misterioso in Sicilia

In Sicilia, la notte scorsa c’è stato uno «sbarco fantasma» di migranti nei pressi di Agrigento. Il gruppo, non si sa nemmeno formato da quante persone, è arrivato sulla spiaggia di Zingarello, a cinque chilometri dal capoluogo, con una barca che risulta iscritta a Monastir, in Tunisia. Come raccontato da un testimone, Claudio Lombardo dell’associazione ambientalista Mareamico, i migranti, dopo aver scalato una collina molto ripida, sono riusciti a far perdere le proprie tracce prima che le forze dell’ordine riuscissero ad intervenire.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, civili in fuga dalla Ghouta. L’Onu: “Situazione oltre la soglia critica”**

giordano stabile

inviato a beirut

La situazione umanitaria nella Ghouta orientale è «oltre il livello critico» e i civili cominciano a fuggire verso le zone controllate dai governativi, mentre le truppe di Bashar al-Assad avanzano e hanno conquistato circa un terzo dell’enclave ribelle. L’Osservatorio siriano per i diritti umani, vicino all’opposizione, ha confermato che circa il 25 per cento della sacca è stato riconquistato dall’esercito, che ha ripreso le cittadine di Al-Nashabiya e Utaya nella parte orientale della sacca. L’avanzata ha però messo ancor sotto pressione i civili, stremati da due settimane di bombardamenti continui. Dal 18 febbraio ci sono stati almeno 600 morti.

“Punizione collettiva inaccettabile”

I civili si trovano però in una doppia morsa. L’Onu ha accusato il governo di non aver permesso l’accesso alle zone assediate a un convoglio di 40 camion carichi di aiuti umanitari, medicinali e cibo soprattutto, diretto a Douma, la più importante città della Ghouta orientale. L’accesso non è stato autorizzato neppure durante le cinque ore di tregua, dalle 9 alle 14, che si ripetono da cinque giorni senza risultati apprezzabili. L’Onu ha parlato di «punizione collettiva inaccettabile».

L’esercito sta cercando di tagliare in due l’enclave e isolare Douma dal resto del territorio. Sostiene di aver aperto un corridoio umanitario a Nord della città per permettere l’uscita dei civili. Ma i gruppi ribelli si rifiutano di lasciarli fuggire e hanno imposto il coprifuoco durante le cinque ore di tregua mattutina: nessuno può uscire dalle case e avvicinarsi al punto di accesso al corridoio, sorvegliato dai combattenti di Jaysh al-Islam, il principale gruppo ribelle della Ghouta. Alcune famiglie riescono però comunque a passare, con altissimi rischi, attraverso le linee ribelli, molto indebolite dai raid.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_